



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 giugno 2012

in provincia di Ragusa

MISSIONE A ROMA. Incontro tra il primo cittadino casmeneo ed il direttore generale del Ministero delle Infrastrutture

Comiso, aeroporto: si apre uno spiraglio per l'avvio

COMISO

●●● Salvataggio in extremis. O meglio, un tentativo, ben riuscito, di lasciare aperto uno spiraglio in una porta che sta per chiudersi. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, ha incontrato ieri a Roma il direttore generale del ministero delle Infrastrutture, Mario Pelosi. A Pelosi, Alfano ha chiesto (ed ha ot-

tenuto) un'apertura di credito per lo scalo del Magliocco. «Credo di essere riuscito, in zona Cesarini, a mettere in campo una iniziativa che potrebbe salvare l'aeroporto di Comiso che la bozza del Piano Nazionale dei Trasporti, vorrebbe relegare a un ruolo marginale. A Pelosi ho spiegato che, nel documento, l'aeroporto viene equipa-

rato ad altri piccoli aeroscali con un traffico passeggeri annuo irrilevante. Invece, l'aeroporto comisano non è ancora stato messo alla prova e, secondo stime autorevoli, assorbirebbe un traffico passeggeri annuo rilevante fin dal primo anno. Ho pertanto chiesto che il nostro aeroporto sia messo nelle condizioni di operare per verifi-

care l'efficienza». Pelosi ha convocato per giovedì prossimo una riunione con tutti i soggetti interessati all'aeroporto. Le difficoltà restano, soprattutto economiche, ma il dialogo si è riavviato. Si spera con buoni auspici. Quinta tappa intanto, della manifestazione "Ore sotto il sole", organizzata da Cittadinanzattiva per sostenere la

battaglia per l'aeroporto di Comiso. Oggi, i manifestanti si sono dati appuntamento dalle 14 alle 18,30. Alle 17, è prevista la presenza del commissario straordinario della provincia, Giovanni Scarso. Due settimane fa, si era recato all'aeroporto anche il presidente di Soaco, Rosaro Dibennardo. (FC)

FRANCESCA CANNINO

Dissesto a Comiso, i numeri del Pd «Possiamo documentare tutto»

L'ex sindaco ribatte alle contestazioni del Pdl. Ammette delle «irregolarità formali» sulle entrate derivanti dalla vendita di quote dell'aeroporto

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● I debiti del Comune e la verità del Pd. La guerra di cifre al Comune di Comiso continua. Il Pd, in una conferenza stampa, snocciola le sue cifre. «Noi diamo numeri, documenti veri, Alfano non lo ha mai fatto - afferma il segretario del Pd, Gigi Bellassai - è lui il responsabile del dissesto». Poi tocca a Giuseppe Digiacomo. L'ex sindaco snocciola i numeri, contesta quelle cifre apparse sui manifesti affissi sui muri della città.

«Noi ammettiamo di aver lasciato un debito di 7.200.000 euro. È quello accertato dalla Corte dei Conti e noi, uomini delle istituzioni, siamo rispettosi di questi giudizi. Ci addebitano anche il disavanzo del 2008 di 4.500.000 euro. Ma io mi sono dimesso il 12 febbraio 2008: quale disavanzo si poteva produrre in un mese e senza bilancio approvato?». Poi le altre cifre, con un elenco chiaro distribuito ai giornalisti. «Si parla di una scoperta con la Bapr di 4.300.000 euro. Ma la Corte dei Conti dice che quella cifra è 2.759.000. Anche le altre cifre non sono vere. Non è vero il debito di 1.200.000 euro con la ditta Busso. Lo dimostra il fatto che, con un mandato di giugno 2008, viene pagato il mese di aprile. Alla ditta Enel Sole si paga, nel marzo 2008, la fattura di



Da sinistra Fianchino, Bellassai e Digiacomo

L'ATTACCO AL PDL

Abbiamo presentato denuncia

●●● «Ma non ci faremo imbrigliare in una querelle infinita e stucchevole. Dopo questa conferenza stampa, a meno di fatti nuovi, non ne seguiranno altre. Alfano la smetta di parlare dei debiti e ci dica cosa ha fatto lui in questi quattro anni». Gigi Bellassai vuole chiudere l'eterna querelle con gli avversari del Pdl. E vuole soprattutto stigmatizzare, ancora una volta, i «manifesti segnaletici», con la sua foto e quelle di Fianchino e Digiacomo. «Per il primo abbiamo presentato una denuncia, lo faremo anche per queston-

spiega. Digiacomo aggiunge: «Ci indicano uomini e volti, come responsabili del dissesto. In maniera falsa. Bellassai era assessore all'Urbanistica, dove non ci sono spese ingenti, Fianchino, era consigliere comunale. In questo modo, se anche dovessimo sfuggire alle attenzioni di qualche psicofabile, si punta comunque a distruggere la nostra immagine». E poi: «Il capogruppo del Pdl, Giorgio Assenza, in consiglio aveva detto che i manifesti erano una goliardata. Ma i numeri falsi non sono una goliardata». (PC)

novembre 2007. A quella data dovevamo ancora 240.000 euro, non 4.200.000 come si afferma nel manifesto. Nello stesso periodo, si paga lo stipendio di febbraio dei contrattisti. È dunque falso che dovevamo pagare ancora 1.200.000 euro. È falso che c'era un debito verso i fornitori di 8.500.000 euro. L'elenco delle determine da pagare, al 30 dicembre 2007, è di 3.644.000. Si parla anche di 200.000 euro come costo di intitolazione della pista. In realtà è costata 110.000 euro e ci sono stati rimborsati da Soaco. Noi abbiamo lasciato delle pendenze per 3.200.000 euro, ma anche una delibera con cui si dispongono

pagamenti per sei milioni». Bellassai afferma poi che la spesa corrente è aumentata da 20 milioni del 2007 a 22/23 milioni del 2011, con aumento di spese voluttuarie e consulenti. E sull'utilizzo improprio delle partite di giro, rilevato anche dalla Corte dei Conti, Digiacomo afferma: «Si è trattato di un'irregolarità formale degli uffici, nel momento in cui sono entrati i soldi della vendita delle quote dell'aeroporto, per evitare di dover approvare, in consiglio comunale, storni ed impinguamenti. L'impegno di spesa era fittizio, ma le somme sono state correttamente destinate, per pagamenti reali». (PC)

VERSO LE ELEZIONI. Il coordinatore pensa a un cantiere del centrosinistra con Sel, Fed e Psi. C'è attesa per gli altri tre nomi

Italia dei Valori, Alfieri e Iacono in pista Ecco le prime candidature per l'Ars

Alle elezioni di ottobre il ragusano Iacono vuole essere uno degli inquilini del parlamento siciliano. Ma c'è lo sbarramento da superare.

Gianni Nicita

●●● Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori, sarà in corsa per le prossime elezioni regionali che dovrebbero svolgersi il 28 ottobre sempre che il Governatore Lombardo mantenga la parola e rassegni le dimissioni il 28 luglio. Iacono è consigliere provinciale uscente ed è uomo di punta di Italia dei Valori non solo provinciale. È infatti anche vice coordinatore regionale del partito di Di Pietro. Oggi sarebbe deputato nazionale, ma nel 2008 il partito scelse Domenico Scilipoti che non fa più parte di Idv. E con Iacono nella lista di cinque persone (tre uomini e due donne) è probabile che sia in corsa Bernadette Alfieri, eletta nel maggio scorso, consigliere comunale di Scicli. Ecco i due

quinti della lista. Un altro dovrebbe essere del versante di Vittoria ed uno del versante di Modica. «Ancora è troppo presto - dice Iacono - stiamo lavorando». E che Idv stia lavorando lo conferma l'annuncio della conferenza stampa per lunedì alle 11,15 per la presentazione di nuove adesioni ad Italia dei Valori. Sarà presente l'onorevole Ignazio Messina, responsabile Nazionale Enti Locali. «Non si tratta di gente del capoluogo, ma di altri centri della provincia» - dice Iacono che non nasconde le velleità di occupare una delle novanta poltrone dell'Ars anche se la partita sarà difficile per via dello sbarramento del 5%. Ma Iacono ed altri del centrosinistra stanno lavorando anche per le eventuali amministrative del prossimo anno. Ed in proposito Idv, Sel, Federazione della Sinistra (compagine composta da Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista e Socialismo 2000) e Psi vogliono dare vita ad un cantiere di sinistra che possa gestire i processi politici nei



Gianni Iacono, coordinatore di Idv



Bernadette Alfieri

vari comuni. In sostanza questi partiti si portano avanti rispetto al Pd dimostrando di essere oppositori a questo governo nazionale. E nella prima riunione che si è svolta nella sede di Ita-

lia dei Valori erano presenti Antonio Calabrese, Enzo Cilia e Salvatore Garofalo per Sinistra Ecologia Libertà, il senatore Concetto Scivoletto e Giovanni Cassibba per la Federazione

della Sinistra, Gianni Iacono, Venerando Cintolo ed Ignazio Giunta per Italia dei Valori. «Insomma, si parte dal cantiere per giungere ad essere propositivi per governare le città». (GM)

Regione Sicilia

Lombardo apre al centrodestra Nel Pdl è spaccatura sulle primarie

● Il coordinatore Castiglione propone la consultazione, ma la linea nel partito non passa

Il centrodestra serra le fila in vista delle regionali. Ma Lombardo si defila e preferisce non esporri. Castiglione: il Nuovo polo non è nuovo se c'è lui.

Giuliano Pipitone
PALERMO

●●● Lombardo ha scelto di non esserci. E così ad annunciare la svolta verso il Pdl di finiani, autonomisti e rutelliani è stato il capogruppo dell'Mpa Nicola D'Agostino: «Per la formazione delle liste e per le alleanze in vista delle Regionali guardiamo al movimento di Leontini e Maira, a Grande Sud ma anche al Pdl». Un annuncio che arriva a pochi minuti dalla fine della riunione con cui Lombardo ha tenuto a battesimo all'Ars la federazione del Nuovo polo, il contenitore che mette insieme Mpa, Mps, Fli e Api. Accanto a D'Agostino c'è un soddisfatto Livio Marrocco e in prima fila Carmelo Briguglio: i finiani oggi daranno una nuova spinta in direzione dell'accordo col centrodestra al termine del loro vertice di partito. È la linea anche del rutelliano Beppe Spampinato e dei leader di Mps Ric-

cardo Savona e Paolo Ruggirello.

Lombardo ha messo così insieme 24 deputati all'Ars: lontanissimi dal formare una maggioranza ma pronti a far scattare sul territorio una capillare campagna elettorale. Il Nuovo polo farà tre liste: una dell'Mpa (ma col nuovo simbolo che nascerà a luglio), una che mette insieme Fli e Api e l'ultima dell'Mpa. «Saranno liste aperte fino all'ultimo - conclude Marrocco - perché non possiamo non tenere conto del dissegregamento che sta caratterizzando il centrodestra».

Nelle stesse ore il Pdl riuniva i vertici del partito, prima uscita ufficiale per il neo coordinatore Dore Misuraca insieme ai veterani Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. La linea, anche in questo caso, è di apertura. Per Castiglione «il Pdl guarda a tutte le forze moderate, anche a quelle del Nuovo polo, alternative alla sinistra». Ma il coordinatore del Pdl tiene a precisare che «il Nuovo polo non è nuovo se c'è Lombardo». Ma il presidente della Regione ha evitato accuratamente di essere presente in conferenza stampa all'annuncio della nuova strategia politica del suo movimento, dopo l'ad-



Giuseppe Castiglione ieri al vertice del Pdl a Palermo

dio al Pd: un segnale, secondo molti, della strategia di Lombardo che punta a una minima esposizione personale in fase di trattative per le Regionali.

Prima che la riunione avesse inizio, Castiglione si è sbilanciato: «Faremo le primarie di coalizione». E ha anche proposto di aprire la candidatura alla presidenza della Regione a tutti i partiti con cui formerà la coalizione. Una linea che è stata

molto ostacolata durante il vertice e non ha raccolto molto consenso. In tarda notte il partito ha tentato una mediazione: «Le primarie si faranno se ci sarà il tempo». Sul tappeto restano anche Cascio, La Loggia e Immenzino Leontini con cui il patto sembra tenero: il listone civico che il capogruppo del Pdl sta realizzando con il Pdl e Grande Sud è meno ostacolato in questa fase. Lo stesso Leontini è fra i possibili candidati. E

non tramonta l'ipotesi del ticket fra il tecnico Roberto Lagalla e del leader della Destra Nello Musumeci. Non è un caso che il coordinatore provinciale del Pdl etneo, Basilio Catanoso, inviti il partito «a rinunciare alla candidatura ove ciò servisse a costruire un ampio progetto politico di centrodestra». Mentre il deputato Nino Germanà ha ribadito il suo «no secco alle primarie di coalizione in Sicilia, visto che il Pdl ha ormai acquisito la maturità opportuna per esprimere il suo candidato».

Intanto, ieri è andata ancora una volta a vuoto l'assemblea dei soci dell'Irfs che dovrebbe nominare il presidente: dopo il calo delle quotazioni di Armano, neppure Francesco Maiolini sta scalando posizioni. Lombardo ha invece formalizzato due nomine: il finiano Fulvio Bello-mo è stato confermato per altri due anni alla guida dell'Ufficio speciale per la vigilanza sulle opere pubbliche e Antonio Carullo resta commissario dell'Ircac per altri due mesi. E Salvatore Puglisi, segretario regionale di Confartigianato, ha chiesto al governo di accelerare la nomina dei vertici della Crias per sbloccare i finanziamenti alle imprese.

Regione, sì all'apprendistato Contratti agevolati in azienda

Le aziende potranno assumere per 3 anni giovani che potranno conseguire titoli di istruzione secondaria, universitaria e post universitaria.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Anche in Sicilia l'apprendistato può partire. La nuova forma di ingresso nel mercato del lavoro, prevista dalla riforma del governo nazionale, è stata recepita dalla Regione. Sono stati siglati ieri gli accordi per concedere ai giovani una qualifica e un diploma professionale, dopo un periodo di servizio nelle imprese. «La Regione - spiega la Cisl - adesso dovrà pubblicare i bandi per le aziende, che potranno avere un numero prefissato di apprendisti e ottenere degli sgravi previdenziali.

Le aziende potranno assumere per 3 anni apprendisti che, attraverso percorsi di alternanza di formazione e lavoro, potranno conseguire titoli di studio di istruzione secondaria, universitaria e post-universitaria. Una proroga può essere concessa per il quarto anno. Le imprese corrisponderanno agli apprendisti un'indennità di poco inferiore alla normale retribuzione degli operai. La Regione ha sottoscrit-



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

IL GOVERNO DEVE
EMETTERE I BANDI
PER DARE IL VIA
ALLE ASSUNZIONI

to l'accordo con le associazioni di categoria e sindacali, con le Università e con l'Ufficio Scolastico Regionale. La novità riguarderà, in primis, vari settori, come l'artigianato, l'industria, il commercio e l'agricoltura. Tre sono i profili indicati. Il primo riguarda i giovani che devono conseguire la licenza media inferiore, ma hanno più di 16 anni. Sot-

to la responsabilità del datore di lavoro, potranno lavorare in un'impresa. Il secondo può sostituire la scuola dell'obbligo per i ragazzi fino ai 24 anni che vogliono cominciare a lavorare in un'azienda. La terza tipologia professionale, invece, è rivolta ai laureati che scelgono di specializzarsi in un'impresa. Secondo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, si tratta di una misura che consentirà «una più serrata collaborazione tra il mondo della formazione e quello delle imprese, al fine di garantire l'avviamento al lavoro degli inoccupati e dei disoccupati». Dalle associazioni di categoria arrivano precise richieste. «La Regione a fronte di quest'accordo deve intervenire usando il fondo sociale europeo per incentivare questo strumento», afferma il segretario regionale della Cna, Mario Filippello. «La grande novità sta nel fatto che anche se chiamata «formazione esterna» può essere svolta all'interno dell'azienda. Un'impostazione che - secondo il presidente Confartigianato Sicilia, Filippo Ribisi - «conferma la volontà di dare centralità all'esperienza dell'apprendista sul campo, nel luogo di lavoro». Con questa misura per la Cisl «è possibile dare respiro all'assettato mercato del lavoro». (R*)

**ItaliaOggi**

Numero 143, pag. 2 del 16/6/2012

I COMMENTI

Il caso del giorno

alla crisi di Palermo al Senato Cammarata rinasce grazie a Schifani

di Antonio Calitri

Fa rotta verso il Senato del suo capocorrente Renato Schifani la nuova vita di Diego Cammarata, l'ex sindaco di Palermo costretto a lasciare anzitempo la sua poltrona a causa della crisi finanziaria e politica del capoluogo siciliano e degli scandali che lo hanno inseguito negli ultimi mesi della sua amministrazione. E dove, quasi per contrappasso con il suo recente passato e il default che ha sfiorato il capoluogo, collaborerà alla realizzazione di un disegno di legge per migliorare il funzionamento dei servizi pubblici locali. Che prende il sapore dell'incredibile, visto che negli ultimi anni la foto di Palermo invasa dai rifiuti ha conquistato più volte la ribalta nazionale e due aziende comunali hanno rischiato il fallimento con quella dei rifiuti, l'Amia, in amministrazione straordinaria e la Gesip con le casse vuote. Finita l'esperienza di sindaco, Cammarata che il mese scorso ha festeggiato il matrimonio della figlia insieme con il presidente del Senato, sarebbe dovuto tornare a fare il professore di materie giuridiche nella scuola media superiore, una vita normale che probabilmente non ha nessuna intenzione di fare. A salvarlo almeno per un altro anno ci ha pensato Schifani che dopo aver tentato di sistemarlo come consigliere all'Agcom (scavalcato da Antonio Martusciello) per lo meno se l'è portato a palazzo Madama. Dove ha ottenuto il «comando» ovvero il distacco presso il senatore questore del pdl Angelo Maria Cicolani, che gli permetterà di percepire oltre allo stipendio, un migliaio di euro mensili come rimborso spese. Quella che però, a molti palermitani è sembrato curiosa, è stata la motivazione per la quale ha ottenuto il comando e cioè, come ha spiegato candidamente Cicolani a un quotidiano locale, perché «lui conosce i problemi che deve affrontare un sindaco nel gestire le aziende comunali» dove «spesso i servizi offerti sono scadenti e i costi eccessivi. È inutile parlare di spending review se non cominciamo a tagliare gli sprechi degli enti locali». © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare miliep@iclas.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

Proposta di «Fareitalia»

Urso: candidiamo Musumeci a governatore con il centrodestra sostenuto da liste civiche

Gaetano Rizzo

Catania. «Nello Musumeci ha dimostrato di essere un ottimo amministratore». Arriva nel finale la frase più attesa all'incontro di "Fareitalia" di ieri a Catania e la pronuncia Adolfo Urso, coordinatore nazionale del movimento, per "incoronare" l'esponente de La Destra come candidato alla presidenza della Regione siciliana. «Si può fare e si deve fare», aggiunge Urso, invitando Musumeci a rompere ogni indugio mentre dalla platea si levano forti applausi.



«Nello Musumeci - afferma Urso - può essere un candidato capace di interpretare l'esigenza di buon governo e di cambiamento». Poi le accoppiate, più volte richiamate durante l'incontro. «Buoni amministratori - dice il leader di "Fareitalia" - e società civile, buona politica e impresa». E, rivolgendosi ancora a Musumeci, aggiunge: «Devono scendere in campo le energie migliori, a prescindere dagli schieramenti e superando steccati di ogni genere». Musumeci non si mostra di certo sorpreso dinnanzi all'invito accompagnato dai consensi del pubblico. «E' un'ipotesi che mi onora e, al tempo stesso, mi gratifica», sono le prime parole dell'interessato. «Mi fa piacere che Adolfo Urso abbia fatto il mio nome - aggiunge - e si tratta sicuramente di una ipotesi di lavoro con la quale dobbiamo costruire un progetto più ampio. Un progetto per un governo d'emergenza perchè di emergenza è la condizione sociale ed economica della Sicilia». Musumeci auspica «un progetto che si richiami ad un'area culturale, più che ad uno schieramento di partiti. La Regione siciliana -osserva - può tornare ad essere uno strumento di crescita per la nostra terra e smettere di essere un faro di clientela solo se ciascuno di noi rinuncia agli egoismi personali per guardare con maggiore attenzione all'interesse collettivo. L'idea di Urso mi sembra importante, un buon punto di partenza per aprire il dibattito ad altre forze ed altri soggetti». Musumeci, è chiaro anche se non lo dice, gradirebbe un'ampia convergenza sulla sua candidatura.

Legittima, insomma, l'aspirazione ad essere il candidato di tutto il centro-destra. "Fareitalia" ha dato l'impressione di volere lavorare in questa direzione, partendo però dall'esperienza delle liste civiche, ipotesi sostenuta con forza e passione anche da quanti hanno preceduto l'intervento di Adolfo Urso, da Pippo Scalia a Fabio Fatuzzo, coordinatori - rispettivamente - regionale e provinciale del movimento. Sulla stessa lunghezza il primo cittadino di Catania, Raffaele Stancanelli, e due «ospiti» che guardano con attenzione all'iniziativa lanciata da Urso, il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, ed il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco.

16/06/2012

«Nuovo polo siciliano» nata all'Ars federazione tra Mpa, Fli, Api e Mps

Lillo Miceli

Palermo. Un'assenza che plasticamente potrebbe rappresentare i nuovi equilibri della politica regionale, quella di Raffaele Lombardo alla conferenza stampa per la presentazione ufficiale del Nuovo polo siciliano che mette insieme le quattro forze politiche che gli sono rimaste accanto: Mpa, Fli, Api e Mps. Una federazione di partiti che mette insieme ben 24 deputati regionali e 3 gruppi parlamentari, visto che Beppe Spampinato, unico rappresentante dell'Api all'Ars, tecnicamente aderirà al gruppo di Fli. Lombardo ha partecipato alla riunione in cui i parlamentari del *rassemblement* hanno deciso di seguire la stessa linea politica, ma non ha partecipato all'incontro con i giornalisti. Potrebbe essere l'inizio dell'uscita di scena che prevede altre due tappe: l'elezione di un nuovo segretario dell'Mpa - il congresso dovrebbe svolgersi entro questo mese - e le dimissioni da presidente della Regione, che dovrebbero essere presentate il 28 luglio. Ma sulla testa del presidente della Regione pendono due mozioni di sfiducia: una già presentata dal Pdl e l'altra annunciata da Pd e Udc.



E proprio nel Pdl, ieri, ha fatto il suo esordio Dore Misuraca nella qualità di cocoordinatore, insieme con Domenico Nania e Giuseppe Castiglione. Quest'ultimo, secondo indiscrezioni, avrebbe proposto di votare subito la mozione di sfiducia a Lombardo, mentre il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha dichiarato che non avrebbe senso farlo prima del 30 di luglio. Non solo due linee di pensiero diverse, ma anche due potenziali aspiranti alla presidenza della Regione che, comunque, dovrebbe essere scelto con le primarie. Castiglione ha bocciato il Nuovo polo: «Non esiste. Cosa c'è di nuovo se il perno di questo soggetto politico è Lombardo che appartiene al passato? ».

Si direbbe una chiusura ai segnali di apertura lanciati dai capigruppo di Mpa, Fli, Mps e Api, anche al Pdl. «Questa formazione - ha sottolineato il capogruppo dell'Mpa, Nicola D'Agostino - si propone di continuare sulla linea tracciata dal governo Lombardo con tutte le forze che vorranno condividere questo percorso. Apprezziamo le parole di apertura e improntate al dialogo che arrivano dagli esponenti del Pid e di Grande Sud. Il Pdl è in grande difficoltà, ma segnali positivi arrivano anche da una sua frangia. Però, non dobbiamo dimenticare che la maggior parte del lavoro che ha portato ad importanti riforme, lo abbiamo fatto con il Pd. Non temiamo la mozione di sfiducia che abbiamo definito una farsa. Ci appelliamo a quella parte del Pd che più ha collaborato con noi». Parole condivise sia da Spampinato che dal capogruppo dell'Mps, Paolo Ruggirello, che da quello di Fli Livio Marrocco. Questa mattina è in programma la direzione regionale di Fli che indicherà il proprio candidato alla presidenza della Regione, Fabio Granata. Contemporaneamente, a Palazzo dei Normanni, Rosario Crocetta annuncerà la sua candidatura. Il Pd lo seguirà?

Tornando alla direzione del Pdl, Innocenzo Leontini ha confermato di volere costituire una propria area autonoma (il listone con il Pid), ma sempre legato alla casa madre, mentre il ricorso alle primarie è condizionato dai tempi. Ovvero, dalla sfiducia a Lombardo che si vuole approvare il più presto possibile, in attesa delle mosse del Pd. Ma le primarie del Pdl, per esempio, non piacciono al deputato nazionale Ninni Germanà.

La giornata politica di ieri ha registrato anche l'iniziativa promossa dalla Fondazione Nuovo Mezzogiorno, presieduta da Salvo Andò, che mobilitato una cinquantina di associazioni e circoli, che hanno approvato un odg proposto dallo stesso Andò e dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, «per realizzare forme di cordinamento che consentano il coinvolgimento orizzontale delle realtà associative che torneranno a riunirsi il 24 giugno a Palermo.

«Stiamo preparando il futuro» Miccichè punta sulle liste civiche

Tony Zermo

Gianfranco Miccichè, l'uomo del 61-0, ormai naviga con un suo vascello, il Grande Sud. «Noi quello che stiamo cercando di fare è un'aggregazione di liste civiche che possano avere la forza di legarsi con qualche partito credibile, purtroppo in Sicilia non sono tanti», dice. Una lista civica è proposta anche da Adolfo Urso e questo fa capire che ci può essere una strategia comune. Anche perché, parliamoci chiaro, le elezioni siciliane sono un test per le nazionali del 2013, e dietro Urso ci potrebbe essere anche un Mister X che al momento non vuole farsi scoprire. Vedremo alla distanza.



Micchichè è in ottima forma, ha perso 15 chili in sei mesi di cyclette, sta sugli 80, beve solo ai pasti. Punta alla presidenza della Regione, «ma non ne faccio una questione obbligatoria, pronto a fare posto a qualcuno migliore di me». Avrebbe fatto volentieri un abbinamento con Rosario Crocetta del Pd, «è uno tosto che si è fatto le ossa a Gela e all'europarlamento, se ci mettevamo insieme non ce n'era per nessuno, ma lui è ostinato, vuole andare da solo».

Con questa politica liquida che si sposta in base alle inclinazioni del tavolo, può succedere di tutto, anche attrarre Lino Leanza uscito dall'Mpa e in rotta totale con Raffaele Lombardo che lo ha definito «vigliacchetto». «Leanza è indeciso tra Udc e noi», ma può finire che Udc e liste civiche si mettano insieme, come è possibile che Mpa e pezzi del Pdl si mettano insieme, magari non Firrarello, «ma Castiglione ha fatto un'apertura di credito, oggi che Lombardo ha presentato il nuovo polo con Mps, Api, Fli eccetera, tutti partitini che hanno fallito».

Bollono molte cose in pentola, ma Miccichè non è ancora pronto a scoprire le sue carte. «In questo momento non vorrei parlare di centrodestra, dando per scontato che il centrosinistra non esiste. Mi ha chiamato anche Silvio, voleva che partecipassi alle primarie del Pdl, ho risposto che ormai le nostre strade si sono divise. Siccome alla gente non interessa né dell'uno schieramento e né dell'altro, la cosa importante è mettere persone perbene nelle liste civiche, cosa che sta proponendo anche Adolfo Urso che è persona seria e con cui mi sono incontrato parecchie volte. Se si riuscirà a comporre delle liste credibili, va bene, altrimenti mi presento da solo».

Con quale percentuale si vince?

«Con il 30% diventi presidente della Regione. L'errore che fanno Mpa e Pdl è di pensare che il totale delle liste faccia il presidente della Regione, non hanno capito che i voti dei partiti non hanno avuto niente a che vedere con i voti dei sindaci, vedi Leoluca Orlando a Palermo, e lo stesso accadrà per il presidente della Regione».

L'errore di Lombardo è stato quello di rompere con il Pdl.

«Se stavamo insieme avremmo avuto il 40%, ma nel Dna di Lombardo non c'è di stare assieme ad altri. E' andata così, ora gli scenari sono altri. C'è questo movimento delle liste civiche, c'è D'Alia che per l'Udc sta lavorando bene, Urso che è sullo stesso solco, alla fine queste strade possono congiungersi, ma non c'è nulla di definito, nulla di scritto, si vedrà più in là, tra qualche mese.

Questa cosa potrebbe essere la costruzione di un rapporto futuro per il Paese. E intanto bisogna che ci siano persone con le palle per governare questa Regione, che si aprano i cantieri, che si sblocchino i bandi, che si usino i fondi strutturali. Non sono abituato a vantarmi, ma la capacità che abbiamo avuto a spendere tutti i fondi strutturali da ministro, a fare la Palermo-Messina, a fare la Catania-Siracusa, ad aprire i cantieri, cioè essere riuscito a fare delle cose può servire a fare una analisi del passato e incidere sul futuro».

16/06/2012

CORTE CONTI. Dovranno risarcire il Comune l'ex sindaco di Canicattì, la sua giunta e il segretario

A un solo avvocato 50 incarichi Condannati ex amministratori

CANICATTI

●●● Tutti condannati dalla Corte dei Conti, per danno erariale, i componenti della giunta Cammalleri in carica a Canicattì nel giugno 1996 ed il segretario comunale dell'epoca, Diego Zagarrìo. In solido dovranno risarcire l'ente locale di 80 mila euro, oltre agli interessi legali dalla data del deposito della sentenza fino al momento del pagamento.

Il tutto a fronte dei circa 132 mila euro odierni pagati dal Comune di Canicattì per onorari professionali ad un unico avvocato, esterno all'ente, che l'aveva rappresentato dinanzi al Tar Sicilia per l'annullamento dei provvedimenti di bocciatura emessi dal Coreco di Agrigento di 50 deliberazioni di conferimento incarico di progettazione di opere pubbliche ad ingegneri ed architetti. Ad emettere la

sentenza di condanna la sezione giurisdizionale d'appello per la Sicilia della Corte dei Conti, che ha ribaltato la sentenza assolutoria emessa il primo luglio 2010. Per l'ex sindaco di Canicattì, Carmelo Cammalleri, «il contenzioso e la spesa, di gran lunga inferiore alla cifra portata in giudizio, sostenuta dall'ente, era ed è ancora oggi giustificata - dice l'ex capo dell'amministrazione - dai 39 miliardi

di finanziamenti per opere pubbliche che rischiavano di andare perse. Per i giudici d'appello c'è stato comunque danno erariale che dovrà essere risarcito oltre che da Cammalleri, anche dagli ex assessori Antonio Ferraro, Calogero La Monaca, Vincenzo Lodato, Salvatore Notarstefano, Matteo Corsitto e Paolo Mauro Tumminelli in quote uguali di 11.428,57 euro ciascuno. L'ex assessore Salvatore Roccaro e l'ex segretario comunale Diego Zagarrìo invece beneficiano della prescrizione pagheranno sempre al comune di Canicattì la somma di 681,76 euro da ripartire in due quote uguali. (P.E.)

BRICCALO

attualità

Mario Monti mette a dieta lo Stato Sono in arrivo nuove dismissioni

● Mobilitate risorse e investimenti per 80 miliardi

Sviluppo dell'economia e svolta sul fronte della credibilità dei conti pubblici al centro del maxi decreto elaborato dall'esecutivo.

Giovanni Innamorati
ROMA

●●● Il governo, con in testa il ministro Corrado Passera, rilancia la propria iniziativa dopo le accuse di inerzia giunte nelle scorse settimane, e lo fa con un maxi decreto che mira a rilanciare lo sviluppo dell'economia reale italiana e che potrebbe rappresentare una svolta anche dal punto di vista della credibilità dei nostri conti pubblici. Se infatti le misure del decreto attiveranno 70-80 miliardi di investimenti preconizzati da Passera, con conseguente incremento del Pil, anche il debito pubblico sarà considerato sostenibile dai mercati finanziari, e magari caleranno anche tassi e spread.

All'Assemblea dei giovani di Confindustria, la settimana scorsa, Passera aveva detto che per rilanciare la crescita non serviva «l'ideoneo»: e infatti il decreto, con i suoi 81 articoli, è fatto di una serie di misure che insistono su una tastiera ampia. Si va dai settori tradizionalmente trainanti, come edilizia e costruzioni, a quelli più innovativi, come il digitale e la green economy. Insomma, ha commentato il premier Mario Monti, un pacchetto

organico e robusto. Un decreto, ha aggiunto Passera ricco di orifome strutturali di lungo periodo, come quelle che anche ieri il direttore della Bundesbank Jens Weidmann, ha chiesto all'Italia di «implementare». I 70-80 miliardi che verrebbero mobilitati sono in minima parte soldi pubblici. La scommessa di Passera è che le misure inducano i privati a investire, innescando un progressivo circuito di fiducia. L'aumento al 50% delle deduzioni per le ristrutturazioni edilizie, per esempio, dovrebbe



**PASSERA: FORTE
CONTRIBUTO
ALLO SVILUPPO
DEL PAESE**

indurre le famiglie a usare i risparmi per migliorare quello che è l'investimento più sicuro, cioè la propria abitazione. Altro settore, tradizionale volano anticiclico, sono le costruzioni: il decreto lancia i project bond, e cioè il finanziamento di infrastrutture con capitali privati, che vedrebbero in questo investimento buone prospettive di remunerazione. Ma si punta anche all'innovazione, con il credito di imposta per le assunzioni di giovani qualificati. Incentivi

anche per le aziende della green economy (in questo momento tra le più dinamiche) che assumono under 35 e giovani laureati. E ancora misure per i porti, l'agricoltura, la difesa del territorio, e per l'Agenda digitale. Senza contare le norme sulla giustizia civile e sul diritto fallimentare attese dalle imprese. L'altra novità è il ritorno a una politica industriale dopo gli anni di Tremonti. Tutte le attuali 43 leggi con incentivi all'industria sono cassate, per dar vita ad un unico Fondo rotativo con un budget annuo di 2 miliardi che servirà a incentivare i settori che saranno considerati strategici. «Sulla crescita - ha insistito Monti - non abbiamo mai pensato ad una "fase uno" e ad una "fase due"; fin dall'inizio è stata la fondamentale preoccupazione del governo». E anche Passera ha ricordato le misure pro-crescita nei precedenti decreti: «non c'è stato nessun decreto senza una forte componente di contributo alla crescita». La parola passa ora al Parlamento, con i partiti di maggioranza che ieri hanno espresso apprezzamento seppur con alcune riserve nel Pdl e una certa freddezza del Pd che, prima di promuovere il Governo, chiede tramite il suo segretario Bersani di «capire» i contenuti al di là dei titoli. Decisamente positivo, invece, il giudizio di Confindustria che ritiene il decreto «utile per lo sviluppo».

Roma. La spending review passa anche per una gestione più efficiente degli acquisti. La centralizzaz...

Roma. La spending review passa anche per una gestione più efficiente degli acquisti. La centralizzazione e il "know how" messo a disposizione dalla Consip, la società del Tesoro che si occupa di acquisti pubblici e innovazione tecnologica, già nel 2011 ha prodotto un valore, ovvero risparmi per le amministrazioni, superiore ai 5 miliardi di euro. La quota contabilizzata ammonta per la precisione a 3,9 miliardi di euro ma c'è anche una parte non contabilizzata, che va dai risparmi sui processi alla dematerializzazione, che porta risparmi per ulteriori 1,2 miliardi di euro. Il dato emerge dal rapporto annuale dell'azienda presentato ieri a Roma dall'amministratore delegato Domenico Casalino.

«Stiamo collaborando con il commissario Bondi - ha riferito l'ad - che ha il compito di riqualificare la spesa pubblica. Abbiamo fatto alcune proposte per intervenire sull'intero ciclo di approvvigionamento della pubblica amministrazione». E a seconda delle scelte che il governo farà proprio nei prossimi giorni, nell'ambito degli annunciati tagli per il 2012, la spesa pubblica "presidiata" dalla Consip potrebbe passare dai 29 miliardi di euro del 2011 a 34-39 miliardi quest'anno e a regime, dal 2013, fino a 49 miliardi di euro. Facendo un rapido calcolo i risparmi negli acquisti fatti da ministeri, enti locali o comunque soggetti della pubblica amministrazione potrebbero anche raddoppiare rispetto ai 5 miliardi di euro dello scorso anno. «È possibile», conferma Casalino.

Consip agisce attraverso il sistema delle convenzioni ma anche con il mercato elettronico: una sorta di "eBay" degli acquisti pubblici.

16/06/2012



ItaliaOggi

Numero 143, pag. 4 del 16/6/2012

PRIMO PIANO

Gli effetti della soppressione di Agenzia del territorio e Monopoli. Anche Magistro si ridimensiona

I direttori cominciano a tremare

Alle Entrate è rebus coabitazione tra la Alemanno e Di Capua

di Stefano Sansonetti

Nessuno se lo nasconde. Gli effetti del decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri, relativo alla soppressione dell'Agenzia del territorio e dei Monopoli di stato, sta scatenando la paura. Sì, perché l'operazione, che solo temporaneamente non avrà ricadute sugli organici degli enti soppressi, è in grado di creare scompiglio anche tra i direttori centrali e generali.



Il decreto da una parte stabilisce che l'Agenzia del territorio è soppressa e incorporata all'interno dell'Agenzia delle entrate; dall'altra che i Monopoli scompariranno e verranno inglobati dall'Agenzia delle dogane, che si chiamerà Agenzia delle dogane e dei monopoli. Un bel problema, almeno apparentemente, per Gabriella Alemanno, oggi direttore dell'Agenzia del territorio. Il decreto, però, a tal proposito prevede che l'Agenzia delle entrate dovrà istituire un posto di vicedirettore «per i compiti di indirizzo e coordinamento delle funzioni riconducibili all'area di attività dell'Agenzia del territorio». Chi andrà a ricoprire questo ruolo? Alcuni sono pronti a scommettere che si tratterà della stessa Alemanno, che comunque per questa via accetterebbe un ridimensionamento. Ma c'è di più, perché una Alemanno nelle veste di vice di Attilio Befera, capo dell'Agenzia delle entrate, porrebbe verosimilmente un problema di coabitazione con Marco Di Capua, di fatto attuale vice di Befera nel ruolo di direttore vicario dell'ente di via Cristoforo Colombo.



Senza contare che a Di Capua, secondo quanto accreditano da tempo diverse ricostruzioni, è stata in più fasi promessa la poltrona di numero uno delle Entrate. Passaggio che, per vari motivi, non ha mai potuto concretizzarsi. Certo un elemento di forte delusione per un funzionario come Di Capua, un passato in Guardia di finanza, un fratello (Andrea) a capo del personale dell'Aise, il servizio segreto che ha sostituito il Sismi, e incarichi di vertice più recenti come direttore centrale accertamento delle Entrate e adesso direttore centrale amministrazione. Insomma, si tratta di un nodo che in qualche modo andrà sciolto, anche considerando i forti sostegni di cui gode la Alemanno (è sorella del sindaco di Roma, Gianni).

Altra questione riguarderà la futura Agenzia delle dogane e dei monopoli. Anche qui la norma dice che il nuovo ente che verrà a crearsi dovrà «istituire un posto di vicedirettore, per i compiti di indirizzo e coordinamento delle funzioni riconducibili all'area dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato». Il punto è che attualmente i Monopoli sono senza guida, dopo l'abbandono annunciato da Raffaele Ferrara. Prima che intervenisse il decreto, voci insistenti davano come suo successore Luigi Magistro, anche lui un passato in Guardia di finanza e un presente come capo dell'accertamento alle Entrate. Prima, però, la voce diffusa da qualche «corvo», secondo la quale Magistro sarebbe indagato a Napoli (vedi ItaliaOggi del 5 giugno scorso), e ora il decreto che sopprime la stessa destinazione alla quale sembrava diretto, di fatto rendono difficile a Magistro coltivare ambizioni, almeno per il momento. A quel punto il vicedirettore della nuova Agenzia delle dogane potrebbe essere individuato in un altro profilo. La scelta è nelle mani di Giuseppe Peleggi, attuale direttore e unico Visco boy sopravvissuto all'era tremontiana a via XX Settembre.

Passera: ora metto la faccia sull'autostrada Sa-Rc sarà pronta entro il 2013

Roma. Sviluppo, crescita, occupazione. Sin dalla cerimonia al Quirinale per la firma del nuovo governo, il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture, Corrado Passera, aveva ben chiari i suoi obiettivi. Alla guida di Intesa SanPaolo fino al giorno prima, Passera era allora il più noto nella compagine dell'esecutivo di professori messo a punto da Mario Monti. Ma con i primi pacchetti di misure approvati da Palazzo Chigi (manovra sui conti pubblici, pensioni, lavoro), il suo ruolo di "superministro" sembrava quasi passato in secondo piano rispetto a quello di alcuni colleghi di governo, Elsa Fornero in primis.

I suoi due ministeri dedicati alla crescita, in questi mesi inevitabilmente alle prese con decine di crisi aziendali più che con veri e propri interventi di rilancio, hanno infatti dovuto finora fare quotidianamente i conti con la ristrettezza di risorse imposta a tutto il governo. Ieri però, con l'approvazione in Consiglio dei ministri dell'atteso decreto sviluppo, sembra finalmente arrivato il suo momento: su quel testo «Ci metto la faccia», aveva detto Passera senza mezzi termini proprio pochi giorni, quando il provvedimento sembrava in bilico. Proprio in quel momento, il ministro ha per un attimo abbandonato il tradizionale aplomb e il linguaggio formale delle occasioni ufficiali per lasciare intendere che, almeno sul "suo" decreto, non avrebbe accettato compromessi.

E lo ha fatto con un'espressione ripetuta anche ieri, stavolta su uno dei punti più dolenti d'Italia, la Salerno-Reggio Calabria. La situazione migliorerà già dall'esodo di quest'estate, ma la priorità è assicurarsi «che entro la fine dell'anno prossimo tutti i cantieri della Salerno-Reggio Calabria (oggi sono 13 e 2 devono essere ancora aperti) siano completati», perché l'autostrada è una «infrastruttura basilare del Sud». Parole che molti ministri dei passati governi hanno pronunciato, ma che non si sono mai tradotte in realtà, se ancora ieri Passera ha promesso appunto, anche in questo caso, di «metterci la faccia».

C'è poi il capitolo energia, essenziale, secondo il ministro, come volano per tutta l'economia. Finora il governo ha dato prova della sua determinazione in materia portando a termine la separazione di Snam da Eni. Ma di cose da fare ne rimangono molte. Nei prossimi 8 anni, ha annunciato Passera nel corso del Festival dell'energia di Perugia, «prevediamo quasi 200 miliardi di euro di investimenti nel settore, sia in comparti tradizionali, come reti del gas ed elettriche, rigassificatori, estrazione di idrocarburi, sia nella green economy», cioè nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti intelligenti. L'attuale momento di congiuntura economica rende infatti «ancora più urgenti le scelte di politica energetica per restituire competitività alle nostre imprese ed alleviare il bilancio delle famiglie italiane».

Passera annuncia che il Cipe sbloccherà presto 20 miliardi per infrastrutture. E intanto promuove a chiare lettere l'iniziativa di Eni di praticare uno sconto sui carburanti nel periodo estivo. «Il costo è andato giù anche più velocemente dei prezzi di mercato», dice, e sull'iniziativa dell'Eni «il mio apprezzamento c'è».

16/06/2012